



Club Alpino Italiano
Sezione di Tregnago " Ettore Castiglioni "



DOMENICA 13 APRILE 2025

In cammino in Lessinia, tra le antiche contrade di Azzarino alla ricerca delle colonnette votive

Il nostro itinerario si sviluppa per la maggior parte nell'incantevole territorio di Azzarino, uno dei XIII Comuni "cimbrici". Azzarino è un insieme di antiche contrade (Tecchie, Foi, Battisteri, Campe, Riva...) citate in antichi documenti. La sua autonomia come comune finì nel 1797 con l'arrivo di Napoleone, che lo accorpò a Velo come frazione. Per protesta la popolazione si ribellò e incendiò il municipio di Velo. Il nome "Azzarino" deriva dal latino "argen" "argine" in riferimento al territorio arginato da alture e da piccole valli.

Con l'arrivo e l'insediamento delle popolazioni bavaro-tirolesi, nei sec. XIII-XVII, venne conosciuto come "Velje", divenendo capoluogo dei XIII Comuni cimbrici.



Velo Veronese con la chiesa di San Giovanni Battista

I Tredici Comuni (Velo, Roverè, Erbezzo, Selva di Progno, Boscochiesanuova, Badia Calavena, Cerro, S. Mauro delle Saline, Azzarino, S. Bortolo, Val di Porro, Tavernole, Camposilvano (gli ultimi cinque sono stati accorpati nei comuni limitrofi più estesi), si trovano nel territorio montano della Lessinia, gruppo delle Prealpi Venete; si formarono a partire dalla fine del Duecento, quando nella zona si insediarono comunità di origine bavarese e tirolese, chiamati in seguito "cimbrici", le quali colonizzarono un'area caratterizzata da lingua "germanica" e da usanze proprie.

Nel tempo, la Lessinia è stata governata dagli Scaligeri dal 1277 fino al 1405, dalla Repubblica di Venezia fino al 1796; ha fatto parte della Repubblica Cisalpina fino al 1814, del Regno Lombardo - Veneto fino al 1866, del Regno d'Italia fino al 1946, e quindi della Repubblica Italiana.

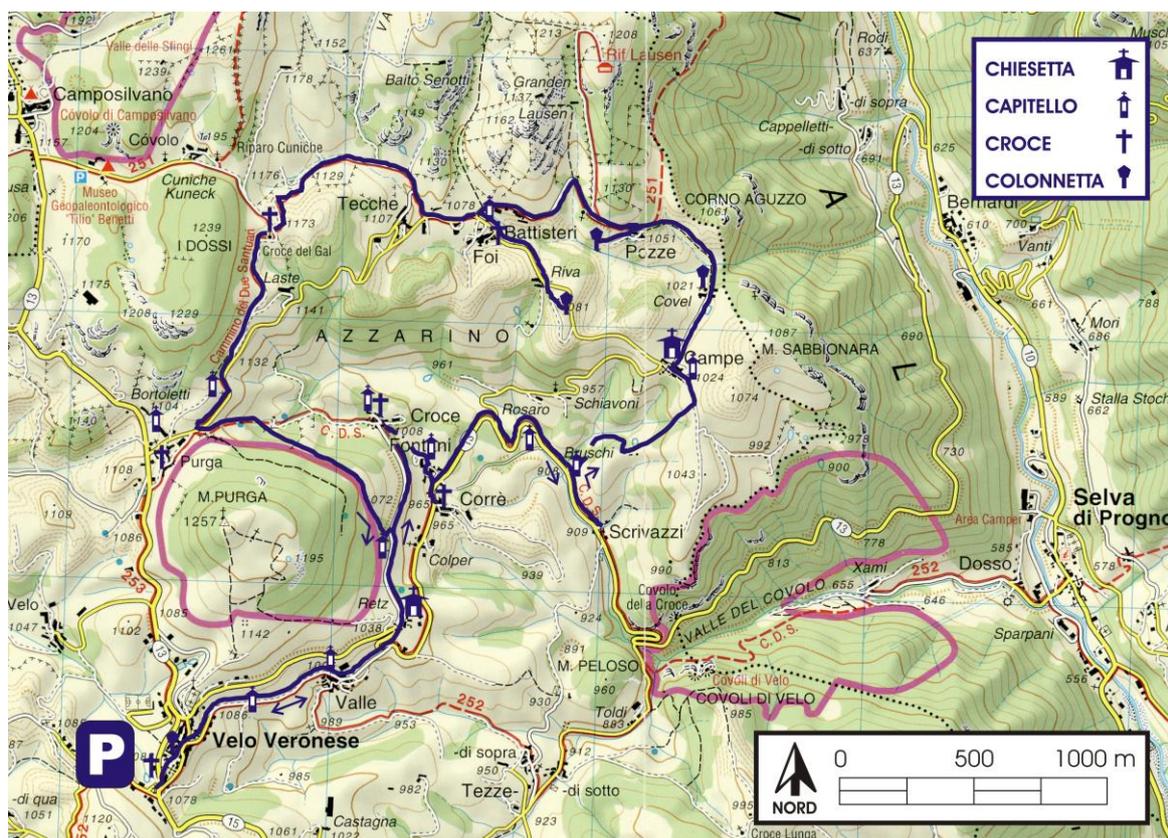
I cimbrici hanno acquisito, sia dagli Scaligeri che dalla Serenissima, vari privilegi ed esenzioni fiscali; in cambio difendevano il territorio e presidiavano i passi alpini.

In queste zone di montagna impervie e rimaste isolate per secoli, gli abitanti erano molto legati alla fede religiosa, espressa con opere artistiche, come la pittura, la scultura ed i capitelli identificati soprattutto con delle tipiche steli in pietra scolpita, dette anche "colonnette votive". Questa forma artistica inizia nel XVI secolo nella Lessinia orientale (San Bortolo, Campofontana, Bolca, Sprea e Crespadoro) con delle colonnette di pietra scolpita raffiguranti la Beata Vergine con il Bambino. Poi a partire dal XVII secolo si sposta anche nella Lessinia centrale di Velo Veronese e Bosco Chiesanuova, con le cosiddette "Crocce della Passione", in questa zona cambia il tema della scultura, rappresentante i simboli della Passione di Cristo. Secondo l'ipotesi di alcuni studiosi, il periodo in cui quest'arte popolare inizia a diffondersi coincide con la pestilenza del 1511. Queste colonnette venivano

collocate, secondo tradizione, nelle contrade o nei crocicchi delle carrarecce, per una funzione apotropaica, allontanando il male e proteggendo così la popolazione che li viveva o transitava.

Velo occupa la parte centro-orientale della Lessinia e dista circa 30 chilometri da Verona. Confina a nord-est con Selva di Progno, a sud-est con Badia Calavena, a sud con San Mauro di Saline e ad ovest con Roverè Veronese. Il nucleo abitativo è di probabile origine romana e faceva parte del complesso dei "castellieri", villaggi fortificati uniti tra loro da sentieri, il toponimo deriverebbe da "vellus" = "lana ovina".

Percorso: Velo – Valle – Recce/Retz – Croce – Fontani – Corrè – Bruschi - Scrivazzi, – Campe – Pozze – Battisteri – Foi – Riva - Foi, Battisteri – Chiarenzi - Croce del Gal – Recce/Retz – Valle - Velo.



Carta turistica Parco Naturale Regionale della Lessinia, Tabacco; 1:25.000

Dislivello: 400 m circa; **Tempo di marcia:** ore 4.00 più un paio di ore per la visita delle contrade. **Difficoltà:** E, tecnicamente facile, ma occorre avere un discreto allenamento, il percorso è in gran parte su carrarecce e strade asfaltate. **Abbigliamento:** da media montagna e adatto alla stagione, calzature robuste con un buon grip. **Pranzo:** al sacco.

Il nostro itinerario parte dal parcheggio a sud ovest di **Velo Veronese, m 1087**, raggiungibile da Verona con la provinciale che passa da San Rocco di Piegara o da Cerro Veronese passando da Roverè Veronese, e dalla Val d'Illasi passando da Selva di Progno.

Dall'incrocio del parcheggio, dove si erge una bella croce di pietra con scolpiti i segni della passione, attraversata la strada provinciale prendiamo il viottolo a sinistra che sale in centro paese passando davanti alla bella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista del 1485, rifatta e ingrandita varie volte fino al 1870. All'interno da vedere un battistero del 1533 in Rosso Ammonitico (in seguito indicato come: R.A.).

Accanto alla chiesa, nella piccola piazzetta di fianco al municipio notiamo uno stupendo manufatto, il capitello di Velo, la cosiddetta "croce nera", eretto nel 1631, a protezione della peste. È un pilastro quadrangolare in R.A., scolpito in bassorilievo sui quattro lati, raffigurante una Crocifissione con Cristo e le Pie Donne; i santi "adiutores"

preposti alle malattie da contagio, san Rocco e san Sebastiano, santa Barbara e santa Caterina, rispettivamente protettrici degli artigiani e dei mugnai; il Battesimo di Cristo e san Carlo passato da qui per raggiungere il concilio di Trento; inoltre sono incise le seguenti iscrizioni: "MATIO 9 ANTONIO - SCHETT... DI VELIO - FECE ... - PER SUA DIVOCIONE - ANNO MDCXXXI. VIA LESSINO".

Continuiamo verso nord, oltrepassiamo la piazzetta con il monumento ai caduti di guerra, poco dopo, dove c'è uno slargo, giriamo a destra e scendiamo per la carrareccia che porta alla contrada Valle seguendo il segnavia CAI 252-253. Poco dopo sul lato destro della stradella notiamo un capitello del 1860 dedicato alla Madonna dei Sette Dolori: *nella parte alta si trova la scritta "PENTIRSI O DANNARSI", in basso una serie di lettere puntate "OPNVDVDEPC"; e sulla cornice una scritta: "INDULGENZA DI 40 GIORNI A CHI RECITA 3 AVE MARIA CONCESSA L'ANNO 1862 - ANGELA BALTIERI E BORTOLI FONTANA PER SUA DEVOZIONE 1860 - RINNOVATA CORRADI AMELIO 1964".*

Raggiungiamo poco dopo la **contrada Valle, m 1006**.

Troviamo subito una cappellina del 1604 con scritte che non si riescono completamente a decifrare: "ADI 14 MA30 1604 M.BTOLA E F.F., 15 MAGIO AD 1744 - F. RESTAURATA DA MICHELE BATISTA FRATELI E TOMASO NIPOTE BALTIERI DI VALLE PMD". All'interno una statuetta con la Madonna della Corona. A lato del capitello è stata murata una tipica stele con edicola vuota. Valle è una grande contrada che guarda a Sud con case in pietra a più piani in schiere parallele e diverse stalle-tese (localmente dette: tede) con tetto gotico che richiamano l'architettura "cimbra", e una bella fontana con vasche in pietra.



Velo la "croce nera".



Croce, casa con i volti barbari e edicola con Madonna.



Ora abbandoniamo il segnavia CAI 252 e seguiamo il 253 continuando sulla strada asfaltata, poco prima dell'incrocio con la strada provinciale Selva di Progno-Velo, sulla sinistra troneggia una stele di pietra con scolpita una croce su tre lati. Attraversiamo la strada ed entriamo in **contrada Recce, "Retz" in cimbro, m 1038**.

Qui troviamo alcune case diroccate ed altre di recente ristrutturazione. Saliamo leggermente alla piccola chiesa dedicata a Sant'Antonio. L'oratorio con un campaniletto a vela, recentemente restaurato, fu costruito intorno al 1670 dal reverendo Ferrari Retz.

Ora imbocchiamo la strada asfaltata che passa dietro la chiesetta, poco dopo abbandoniamo in segno CAI e in breve raggiungiamo la **contrada Croce, m 965, ore 0.35**. All'entrata della stessa, su un'abitazione sulla sinistra, notiamo una croce scolpita su di una stele di pietra con la scritta "INRI", da questa croce pare derivi il nome della contrada: di fronte vediamo una costruzione particolare, i cosiddetti "volti barbari", una casa con un porticato gotico chiuso, del XV sec. ed ampliato nel XVII sec., dove per tradizione si rifugiavano gli abitanti con i loro animali in caso di assalti da parte di briganti o di lupi ed orsi.

Nello stesso cortile, nella parte nord, su una casa una lapide attesta che San Giovanni Calabria vi ha dormito nel settembre del 1915. Nella parte occidentale c'è una bella fontana in pietra e un baito del 1913 e nel cortile superiore sul muro di una casa possiamo osservare una bella edicola con una Madonna all'interno, mentre nella parte alta vi è un edificio del 1852 con un affresco, deteriorato, della Madonna con Bambino e una meridiana, sul tetto vi è anche un campaniletto a vela (forse, in passato, era una scuola), mentre verso est risalta un grande edificio in stile liberty del 1923.

Ritorniamo all'entrata della contrada e prendiamo la bella mulattiera che scende a sinistra e che ci porta in breve alla **contrada Fontani-Stalla, m 960**. Al centro dell'abitato, sulla nostra sinistra possiamo ammirare, su una casa a quattro piani, un capitello a nicchia in pietra del 1893 con una Madonnina all'interno; un'epigrafe recita: "MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO PREGATE PER NOI CHE NOI RICORIAMO A VOI. QUESTO CAPITEL F.F. PER SUA DIVOZIONE MARCELINO CORADI DEL FU F.EL L'ANNO DEL Signore 1893 " Girato l'angolo del fabbricato, davanti a noi, spicca una grande stalla di fine 800 con una lunga fila di "bocaroi" e sotto di essi sei finestroni e un grande affresco raffigurante San Giorgio che uccide il drago.



Fontani, nicchia con Madonna del 1893 e stalla con affresco di San Giorgio.

Scendiamo, poco più sotto, al bivio con la strada provinciale andiamo a destra e saliamo leggermente fino alla vicinissima **contrada Corrà, m 965**, all'entrata della quale, su un muro di una casa, si trova una croce in pietra con incisa la scritta: "ILARI 1849 FF CORRADI CELESTE ", all'interno della contrada si notano diverse lapidi con date e scritte incise.

Saliamo ancora un centinaio di metri fino a raggiungere la contrada **Colper, m 985**, per vedere il bel capitello che si affaccia sulla strada, il manufatto del 1840 è in pietra con una croce scolpita, all'interno della nicchia vi è una tavoletta di tufo scolpita e dipinta, raffigurante la crocifissione tra le due Marie.

Riprendiamo la nostra escursione, ritorniamo indietro percorrendo la strada provinciale, oltrepassiamo il bivio di prima, scendiamo per tre tornanti, poi, sulla destra, di fronte a delle abitazioni, un piccolo capitello del 1840 richiama la nostra attenzione, dove troviamo scolpiti una interessante Pietà, e nel timpano un bassorilievo raffigurante Dio, e in basso un cuore e una scritta "A FULGORE E (E) MPE (S) TAT (E) LIBERA NOS DOMINE ".

Scendiamo ancora per alcune decine di metri arrivando alla piccola **contrada Bruschi, m 908**, già attestata dal 1621. Nel cortile sorge un capitello con interno affrescato; sul portale vi è incisa una scritta: "ADI 5 LUGLIO 1601HSCRISTAN q MARCO BONO-MO AFO FAR QUESTA OPER SUA DEVOCIONE ".

Ora, sempre in discesa, raggiungiamo la vicinissima **contrada Scrivazzi, m 888**, attestata dal 1566, il toponimo deriva dal veneto "Scroazze = erbe che si tagliano con fatica". All'entrata c'è una fontana con due vasche e attorno alcune stalle-tese con il tetto gotico, ma la cosa più interessante è il bel capitello che troviamo sul muro di

una casa nel vicolo che corre parallelo alla strada provinciale con all'interno un magnifico trittico scolpito raffigurante San Rocco confessore, Cristo, Sant'Antonio da Padova e sotto una scritta: "1836 AD ONORE DI GESÙ CROCEFISSO DI S. ROCCO E S. ANTONIO OM MARCO DI AZARINO DI VELO PER DIVOZIONE A. 1836".



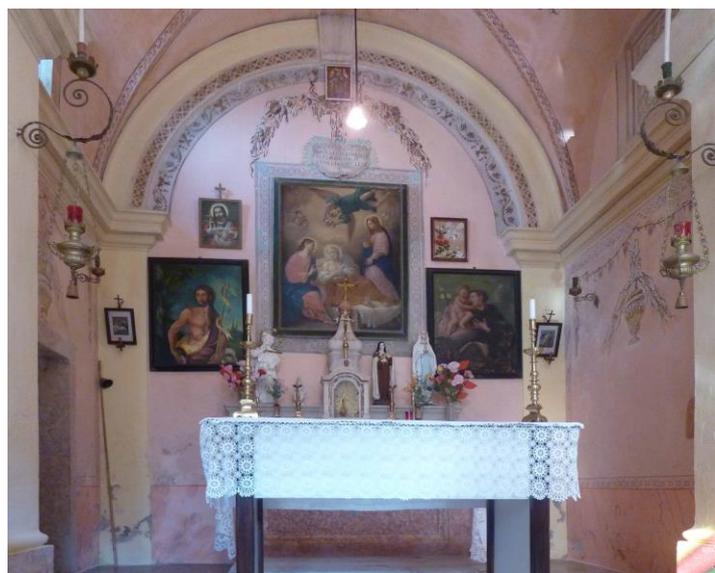
Contrada Campe vista da Corrà.



Scrivazzi, trittico scolpito del 1836.

Ora, dal capitello ci dirigiamo a sud e prendiamo la stradella che sale, attraversiamo un bosco e all'uscita giriamo a sinistra e ci inoltriamo verso nord seguendo un sentiero che sale ai margini dei rovi, passa accanto a una stalletta per sbucare sui prati sommitali, qui seguiamo, sempre verso nord, una traccia che si congiunge a una strada bianca alberata, e in breve ci porta alla **contrada Campe, m 1024, ore 0.50-1.25.**

Campe citata nei documenti già nel 1566, il toponimo deriva dal latino "campus" = "campo". Caratteristica contrada con alcune schiere contrapposte, un pozzo, una fontana e un baito. Qui troneggia la chiesetta, ottocentesca, dedicata a San Giuseppe; murata in una casa di fronte vi è una bella edicola in R.A. in stile barocco del 1871, con una Madonna con Bambino e recante l'iscrizione: "INDULGENZA DI 40 GIORNI A CHI DICE AVE MARIA ". Sotto vi è la dedica: "A. M. R. VERGINE PER M.D., M.T., E.F. A 1871 ".



Campe, chiesetta di san Giuseppe.



Covel, colonnetta del 1856.



Pozze, colonnetta del 1749.

Dallo spiazzo antistante alla chiesa e alla fontana, procediamo lungo la strada bianca che si dirige a Nord incontrando un altro baito con la scritta: "W LA SOCIETA CONCORDIA CAMPE COVEL RIUNITI ALLA BOTTOLI F. ANNO 1940 ".

Dopo alcune decine di metri eccoci a **Covel, m 1021.**

Antica contrada citata già nel 1570, il toponimo deriva dall'antico tedesco "kofel"="cima di montagna", o "kobel" = "gola scavata nella roccia", riferiti alle pareti rocciose precipitanti verso la Val d'Ilasi. In questa contrada disabitata troviamo dei bei portali scolpiti e due millesimi, del 1730 e 1810.

Proprio dietro la schiera di case, sulla nostra sinistra possiamo ammirare una bellissima colonnetta in R.A. scolpita in bassorilievo raffigurante la Crocifissione con ai lati le Marie, riprodotte, proporzionalmente, più piccole di Gesù, sopra il Cristo sono scolpiti i simboli della Passione e il tutto è incorniciato da un cordone, mentre in basso troviamo una scritta: "A N 1855 - F F CANDI -DO. CASSTAGNA. FRATELI - P S D". Inoltre, per completare l'opera, sopra la stele vi è una croce di ferro.

Ora prendiamo la mulattiera che da lì parte verso nord, al bivio andiamo a sinistra, segnava CAI 251 (andando dritti il sentiero 251 porta a Giazza e poi a Campofontana). In breve raggiungiamo la **contrada Pozze, m 1051**.

Attestata ancora dal 1566, il toponimo deriva dal cimbro "puzze" dal latino "puteus" = "pozzo". Entriamo in contrada, notiamo una lunga schiera di case, in continua ristrutturazione e alcune stalle-tese e la bella fontana con le vasche in pietra. Attraversiamo il grande cortile, verso ovest, imbocchiamo la mulattiera più alta che passa davanti alle stalle-tese (ora in restauro) e dopo un po' sulla sinistra, incontriamo la colonnetta di Pozze. Anche questa stele è in R.A. con la classica Crocifissione e ai lati della croce, poste in basso, le Marie, in alto sono scolpite le lettere "INRJ" e i segni della Passione, mentre in basso vi è la scritta: "1749 - QESTA OPERA - FATTA IO VA - LENTIN FIIVO - DI DOMENICO - POCERLE

Ora ritorniamo in contrada e tenendo la sinistra ci immettiamo sulla strada, segnava 251, che ci porta alla **contrada Battisteri, m 1080**, attestata dal 1623 presenta due schiere contrapposte.

Proseguiamo e all'evidente incrocio giriamo a sinistra, abbandoniamo il segnava CAI 251, seguendo la strada asfaltata verso sud, passiamo accanto a un tradizionale baito della contrada e subito dopo sulla sinistra notiamo un capitello del 1983 eretto come impegno di pace in occasione dell'Anno Santo, raggiungiamo la **contrada Foi, m 1078**, il toponimo deriva dal dialetto veneto "foi" = "faggi", è attestata ancora dal 1570 e all'entrata della contrada vi è una grande croce di pietra del 1840 con piedistallo scolpito con la scritta: "RELIQUIA DMV AVM GBF FF A 1840 LFPBF". All'interno della contrada, su un'abitazione, sotto la gronda, si possono intravedere i resti di un affresco raffigurante "l'Ultima Cena".



Riva colonnetta del 1661.



Panorama dalla croce del Gal, il rifugio Lausen.



Croce del Gal del 1864.

Riprendiamo il cammino sulla strada asfaltata, ancora verso sud e poco dopo arriviamo alla **contrada Riva, m 1081**, il toponimo deriva dal veneto "ria" = "terreno in pendio", è attestata dal 1567. Sulla casa sulla sinistra che fa

angolo con la strada, si notano una croce in pietra murata e due "bocarò" a semicerchio, dall'altro lato, all'interno del nucleo vi è una stalla con fienile sospeso su di un passaggio pedonale.

Ritornati sulla strada, prendiamo la carrareccia verso sud, che si stacca dalla strada asfaltata, dopo pochissimo teniamo la sinistra e una breve salitina ci porta in un pascolo dove sorge la stupenda colonnetta di Riva del 1661. *Stele in pietra scolpita in bassorilievo, diversamente dalle altre, ha un solo tema, la sola immagine di Cristo crocifisso. In basso sono incise alcune scritte in parte illeggibili: "ANO D 1661 IOC MRA... EA RVFPV DECO".*

Riprendiamo l'escursione, ritorniamo sui nostri passi fino all'incrocio della **contrada Battisteri, ore 0.55-2.20**, e tenendo la sinistra, seguendo i segni bianco-rossi del sentiero CAI 251, sempre su strada asfaltata, oltrepassiamo la contrada Chiarenzi, e poco prima della **contrada Tecchie** giriamo a destra, finito l'asfalto ci inoltriamo su una carrareccia verso ovest, sempre segnata 251, che sale nei pascoli tra muretti a secco e lastre di pietra fino a condurci all'incrocio con il sentiero CAI 253, dove troneggia la **Croce del Gal, m 1173, ore 0.40-3.00**. *Si tratta di una grande e massiccia croce in pietra del 1864 con scolpite le iniziali del committente "CC" e l'anno di realizzazione. Eretta, forse a scopo apotropaico, nel passato si credeva che quando tre strade si incrociavano, a mezzanotte, streghe, anguane e orchi facevano strage dei malcapitati che passavano a quell'ora.*

Questo è un punto panoramico verso nord-est, in lontananza notiamo il gruppo del Carega, il monte Terrazzo e la montagna di Lobbia sopra Campofontana, mentre più vicino, sul crinale, risalta il rifugio Lausen.

Ora teniamo la sinistra ed iniziamo a scendere sulla caratteristica mulattiera (segnata 253) che scende verso Sud-Ovest fino alla strada asfaltata che da Purga porta alle contrade Battisteri, Riva e Campe; sull'incrocio notiamo un cippo in R.A. con incise le direzioni per le località vicine: *"LESSINE, AZZARINO E VELO"* (da qui passava l'antica "Via Cara" che portava all'alpeggio de "le sine").

Teniamo la destra e percorriamo la strada asfaltata, poco dopo incontriamo un capitello del 1851 con la Madonna Immacolata e recante la scritta: *"O PENTIRSI O DANARSI. MOLTE IND(ulgenze) SONO CONC(esse) A CHI INNANZ(i) A QUEST(a) IM(magine) DI M(aria) V(ergine) RECITA ANCHE SOL(o) UN'AVE M(aria) FERARI DOMENICA FF 1851"*.

Proseguiamo ancora verso sud-ovest, dopo poco, sulla nostra sinistra troviamo delle panchine con tavolino, proprio all'inizio della contrada Purga. Ora giriamo a sinistra, imbocchiamo in discesa una bella mulattiera verso est, che contorna il monte Purga, al primo bivio teniamo la destra, prima in leggera salita poi ancora in discesa fino ad incrociare la strada asfaltata percorsa all'andata, che porta da Recce a Croce, qui teniamo la destra e tornando sulla via dell'andata, passiamo per le **contrade Recce e Valle**, e infine con un'ultima salita raggiungiamo il paese di **VELO**, oltrepassiamo la chiesa concludendo così la nostra escursione al **parcheggio, ore 1.00-4.00**, stanchi ma appagati da tanta bellezza naturale e dai magnifici manufatti che l'uomo ha lasciato in questi luoghi per affermare la sua fede.

Bibliografia: Le contrade di Velo Veronese, C.T.G. Colonnelle alto veronese e vicentino, Curatorium Cimbricum Veronese.

Cartografia: Lessinia, carta turistica per escursionisti 1:25.000, Comitato Gruppi Alpinistici Veronesi; Carta turistica Parco Naturale Regionale della Lessinia, Tabacco; 1:25.000.

RITROVO ALLE ORE 9.00 AL PARCHEGGIO DI VELO VERONESE
Direttori di escursione: GRAZIANO MAIMERI 333-561.2182 – Felice Baldo
In collaborazione con l'Associazione Quovadis di Caldiero